



Foto di Ashraf Amra/Ap



Un uomo si dispera mentre mostra il corpo di una delle cinque sorelline uccise da un missile israeliano

Il padre di Shalit: non so se è ferito ma preghiamo sempre per lui

La testimonianza

«Ogni volta che squilla il telefono per me e la mia famiglia è una tortura... Sì, abbiamo saputo delle notizie sul ferimento di Gilad... Non non abbiamo avuto alcuna conferma dallo stato maggiore. Non possiamo far altro che pregare. Per noi sono momenti terribili...». La sua voce è segnata dalla stanchezza e dalla tensione. L'abbiamo raggiunto telefonicamente nella sua casa in Galilea. «Ciò che sappiamo - ci dice - è che Gilad è tenuto prigioniero a Gaza. E oggi a Gaza c'è una situazione di guerra che rende tutto più rischioso...». Anche sperare. Noam Shalit, il padre del caporale israeliano rapito nel giugno 2006 da un commando palestinese e da allora tenuto prigioniero nella Striscia di Gaza, è un uomo forte che da quel maledetto giorno non ha mai smesso di battersi per rivedere in vita suo figlio Gilad. Al suo fianco ha sempre avuto una donna straordinaria: sua moglie Aviva, la madre di Gilad. Sono giorni di angoscia per la famiglia Shalit. Noam af-

Foto di Peter Foley/Ansa-Epa



Protesta contro l'offensiva a Gaza davanti alla cattedrale di St. Patrick a New York

Foto di Shehab Ahmed/Ansa-Epa



I sostenitori di Al Sadr manifestano contro Israele a Baghdad

un comandante di Hamas. Malgrado i micidiali bombardamenti a tappeto israeliani, malgrado le centinaia di morti e il migliaio di feriti, Hamas non si arrende. I suoi comandi militari, i suoi campi di addestramento, i suoi ministeri sono in macerie. Una parte dei tunnel di rifornimento col Sinai sono crollati. I leader sono costretti alla clandestinità. Eppure - assicura il portavoce Fawzi Barhoum - la determinazione del movimento non si è indebolita: «Israele ha scelto il momento di inizio delle ostilità, ma sarà Hamas a stabilirne la fine». Anche ieri il braccio armato di Hamas, Brigade Ezzedin al-Qassam, ha sfidato di continuo l'aviazione israeliana che pure ha un controllo assoluto dei cieli di Gaza. Circa 60 i lanci di razzi Qassam e Grad sui centri abitati del sud di Israele. Tre le vittime: un manovale beduino ad Ashqelon, un uomo nel kibbutz di Nahal Oz (a nord della Striscia) e una donna nella città di Ashdod. Decine i feriti.

Nei depositi di Hamas sono stivate migliaia di razzi. Le strutture del suo braccio armato non sono ancora state colpite in modo determinante. Ad essere «colpiti» sono i negoziati tra Israele e Anp. «Non ci saranno più negoziati, non è possibile trattare di fronte alla portata degli attacchi contro i palestinesi», annuncia il capo dei negoziatori dell'Anp, Abu Ala. In questo scenario di guerra, l'Europa prova a riaprire uno spiraglio diplomatico. Oggi a Parigi riunione straordinaria dei ministri degli Esteri dell'Ue. ❖

La salute dell'ostaggio «Non abbiamo avuto alcuna conferma dallo stato maggiore»

ferma di non essere stato informato dell'offensiva militare a Gaza. Ma questo, dice, non è tempo di polemiche: «Io e mia moglie - afferma - preghiamo per Gilad ma anche per tutti quei ragazzi in divisa che rischiano la propria vita per la sicurezza d'Israele. Per questo meritano di non essere abbandonati mai...». Come non deve essere abbandonato il caporale Shalit. Noam ricorda quanto ebbe a dire a *l'Unità* in una intervista di qualche tempo fa: «Fare di tutto per liberare Gilad non è una prova di debolezza per Israele, al contrario è mostrare la nostra superiorità morale nei confronti di coloro che l'hanno rapito e tenuto prigioniero». Una convinzione che non ha mai abbandonato Noam e Aviva. Per la prima volta dal giorno del rapimento di Gilad, Noam ha paura di parlare: «Ogni mia parola - dice prima di salutarci - potrebbe essere ritorta contro mio figlio». **U.D.G.**